**31 LUGLIO – DICIOTTESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».**

**Gesù è Mediatore. È il solo Mediatore tra il Padre, l’umanità, l’intera creazione. Lui è stato costituito il Mediatore unico e universale perché manifesti, riveli, doni ad ogni uomo la purissima Parola del Padre, la sua volontà, il suo pensiero. Lui non è stato costituto il Mediatore tra un uomo e un altro uomo per le cose della terra, ma solo tra il Padre e ogni uomo per le cose che riguardano Dio. Lui è stato mandato per mettere ogni uomo dinanzi alla verità del Padre, dalla quale è la verità di ogni uomo. Senza la conoscenza della verità del Padre mai vi potrà essere per l’uomo conoscenza della sua verità, verità che non abbraccia solo il tempo, ma soprattutto l’eternità. Ecco la prima verità dell’uomo: il suo respiro è in prestito. Il Signore potrà prendersi il respiro dato all’uomo in ogni momento, in ogni istante, in ogni luogo, in ogni condizione, senza alcun preavviso. Questo significa che un istante prima si è nel tempo e un istante dopo si è nell’eternità. Ecco ora la seconda verità: nudo è venuto nel mondo e nudo passa nell’eternità. Di tutto ciò che è terra nulla potrà portare con sé. Ogni cosa va lasciata. Ecco ora la terza verità: porterà con sé nell’eternità ogni cosa della terra che lui avrà trasformato in amore, in carità, in elemosina, in opera di misericordia sia spirituale che materiale. Portando la terra trasformata in opera di amore, lui non solo non avrà sciupato nessuna cosa della terra, in più si è guadagnato una grande gloria nei cieli santi. È la nostra carità, frutto di obbedienza alla nostra purissima verità, che ci rende graditi al Signore e ci fa gustare un posto di luce eterna nei cieli beati. Se invece ci presenteremo nudi, privi di ogni opera buona, per noi non ci sarà posto nel regno eterno del Padre nostro.**

**Ecco allora l’impegno di ogni uomo che vive sulla terra: operare, lavorare, pensare, agire, studiare anche, sempre condotto dallo Spirito Santo, come tutta intera la sua vita possa essere trasformata in un’opera di carità, di misericordia, di amore. Anche il corpo va trasformato in carità e in amore e per questo siamo chiamati a farne un’offerta gradita a Dio. Questa verità da se stessa sarebbe sufficiente a cambiare la vita di ogni uomo che vive sulla nostra terra. Se questa verità fosse santamente annunciata e pienamente vissuta, non ci sarebbe nessun delinquente, nessun criminale, nessun iniquo, nessun omicida, nessun ladro, nessun adultero, nessun ingannatore dei suoi fratelli, nessun trafficante di uomini, nessun parricida e nessun matricida. Ci sarebbe invece una gara a chi trasforma la sua vita in opera di carità e di misericordia più grande dell’opera di ogni altro suo fratello. Poiché questa verità non abita nel cuore dell’uomo, allora tutti siamo intenti a lavorare per la nostra morte eterna. Chi deve mettere questa verità in ogni cuore è ogni discepolo di Gesù, ognuno esercitando il ministero che gli è stato affidato dallo Spirito Santo. Se il discepolo di Gesù non annuncia la Parola che trasforma tutta la vita in un frutto di eternità, lui è responsabile in eterno presso Dio.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 12.13-21**

**Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».**

**Quest’uomo che demolisce i suoi granai e ne costruisce di più grandi è uomo senza alcuna verità nel cuore. È persona governata dalla falsità e per questo è persona stolta, insipiente, ingannatrice di se stessa. Sempre quando manchiamo della purissima verità, altro non facciamo che ingannare noi stessi, perché altro non facciamo che inseguire falsità, vanità, menzogne. Oggi, la nostra società, non la stiamo interamene costruendo sul peccato, sull’effimero, sulla vanità, su ciò che non dura? Non abbiamo noi oggi ridotto l’uomo a solo corpo, dopo averlo privato dell’anima incorruttibile e immortale e dello spirito che è vero riflesso in lui dello Spirito Santo? Una società, una civiltà, un umanesimo fondato sul solo corpo è la sconfitta più grande per la verità dell’uomo. Questa sconfitta non è solo di oggi, è stata anche di ieri. Solo che ieri vi era un pensiero che in qualche modo era in grado di aiutare l’uomo ad elevarsi dal naturale al soprannaturale e dall’immanenza nella trascendenza. Oggi questo pensiero non esiste più, anzi l’uomo lo si sta riducendo ad una macchina. Quando questa macchina non serve più, perché non più efficace, allora per essa rimane solo il macero e questo macero sono oggi le officine della morte. Si porta l’uomo in una di queste officine ed esce da essa un’urna con delle ceneri. Nulla di più. Questo è oggi l’uomo che stiamo edificando sulla nostra terra e questo disastro spirituale, soprannaturale, di trascendenza lo chiamiamo con i dolci nomi di amore, dignità, rispetto della persona umana. Madre di Dio, ottienici la grazia di trasformare tutta la nostra vita in offerta gradita a Dio.**